



COMUNICATO

Alcuni pensano che nel torbido sia più facile pescare. Ma in tempi difficili, non per mancanza di impegno e capacità personali ma per mancanza di pesci, pescare non è facile per nessuno. Nella nostra azienda si sta girando col bastone l'acqua e così facendo si spera di fare buoni risultati commerciali e migliori performance.

Così le pressioni commerciali sono aumentate in modo esponenziale, si sono rotti gli argini della decenza e del pudore indicando i più bravi nelle vendite come esempio per la massa che "non produce" che è, quindi, inetta e, come tale, è trattata nelle comunicazioni formali e informali quotidianamente sversate sui colleghi esasperando il clima e rendendo quel poco di aria che resta irrespirabile del tutto perché il banco vendita si arricchisce di prodotti ogni giorno di più.

Così i piani ferie non vengono predisposti perché forse si aspetta la disapplicazione contrattuale che potrebbe dare mano libera all'azienda per "disporre" come crede, anzi in molti Distretti e nelle filiere lavorative ci si spinge anche oltre, concedendo come periodo estivo fruibile massimo dieci giorni a testa e "uno per volta" per carità!

Così, sempre col metodo del bastone senza carota, in alcuni Distretti si spostano i colleghi in un impossibile gioco dei quattro cantoni visto il numero insufficiente di addetti, senza minimamente porsi il problema né di quanto si stia incidendo nella vita dei lavoratori e delle loro famiglie né della misura e della profondità di tale operato.

Così i colleghi hanno la sensazione di rimanere abbandonati nei Distretti concepiti come perimetri o bunker invalicabili, in un Modello (OPEN) che complica notevolmente quell'opera di mediazione tra esigenze aziendali ed esigenze personali che solo l'ufficio HR potrebbe esercitare, in quanto dovrebbe avere una visione più ampia delle risorse dispiegate sul territorio, se negli ultimi tempi non avesse subito una riduzione drastica delle deleghe.

Così molti lavoratori si ritrovano a fare i conti, in caso di difficoltà finanziarie, con un interlocutore sordo visto che il nostro istituto di fatto non concede credito neppure ai propri dipendenti. Perfino in presenza di fattispecie che meriterebbero ogni possibile ed opportuna valutazione viene negato l'accesso finanche alle sovvenzioni e ai crediti personali.

Così si assiste alla farsa tragicomica delle riunioni in cui si invoca lo "spirito di gruppo" e lo "spirito di sacrificio", dimenticando che lo "spirito" non è zucchero che più ne metti più dolce è la zuppa: con lo spirito funziona al contrario, più ne metti meno carne resta sul fuoco!

Le Lavoratrici e i Lavoratori, in una tale situazione, si aspettano che l'azienda si impegni nelle sue massime espressioni per far cessare le odiose ed indebite pressioni commerciali perpetrate in Rete, ripristinando un clima vivibile e di corrette relazioni interpersonali. Siamo consapevoli che per un'azienda come la nostra i risultati commerciali siano un fattore imprescindibile, ma è assolutamente inaccettabile che le sollecitazioni per il loro raggiungimento si trasformino in azioni lesive della dignità personale.

A tutti i colleghi ricordiamo che queste OOSS, nonostante l'interruzione dei rapporti sindacali, sono costantemente e unitariamente schierate a loro difesa e fin d'ora sono disponibili ad agire in ogni sede contro soprusi e vessazioni di ogni tipo messe in campo dai capetti di turno.

Bari, 2 aprile 2015

LE RSA IN UNICREDIT S.P.A. BARI
DIRCREDITO FABI FIBA/CISL FISAC/CGIL SINFUB UGL